

Contratto nuziale stipulato a Gaeta, il 15 dicembre 1888 in casa de Gaudio

ALFREDO SACCOCCIO

Dinanzi al notaio Giuseppe Porcellati fu Filippo, residente in Gaeta, il 15 dicembre 1888, si costituirono personalmente, in casa de Gaudio, sita in Via Indipendenza, il cavaliere Modesto de Gaudio, noto proprietario, Camilla de Gaudio, nubile, e Augusto Zagaria, nato a Rossano, in provincia di Cosenza, residente in Benevento per ragione del servizio militare, oltre ai testimoni Vincenzo Aversano, impiegato municipale, e Domenico Agreste, proprietario.

Modesto de Gaudio dichiara che siccome trovasi progettato il matrimonio tra la costituita signorina Camilla de Gaudio, sua nipote, con il tenente Augusto Zagaria, non può effettuarsi prima di chiedere il regio assenso, se non dopo esauriti tutti gli atti e gli adempimenti prescritti dalla legge 19 luglio 1871 e dall'annesso regolamento circa i matrimoni degli ufficiali.

Modesto de Gaudio, per rendere possibile il matrimonio che sua nipote Camilla andrà a contrarre con Augusto Zagaria, allora tenente e poi maggiore del Regio Esercito, addetto al 75° Distretto Militare, e affinché lo stesso possa solennizzarsi, con atto del notaio gaetano, assegna e costituisce in dote, a favore della nipote e della prole nascita dal matrimonio, diversi suoi immobili, siti nel tenimento di Campodimele, mandamento di Fondi, per la sola rendita, in quanto egli ne ritiene a sé la proprietà.

Gli immobili consistevano in un seminativo dell'estensione di un ettaro, are 41 e centiare 90, in contrada Valleceraso, confinante, ad oriente, con un fosso di scolo, ad occidente, con una proprietà del Comune di Campodimele, a settentrione, con altri fondi dello stesso de Gaudio e con quelli di Michele e Benedetto Sepe e di Giuseppe Spirito, a mezzogiorno con il fondo di Angelo Iannelli; un altro seminativo in contrada Pizzatorta, dell'estensione di ettari quattro, are 14, centiare 45, confinante, ad oriente, con i beni di Andrea de Spagnolis e con strada, ad occidente, con quelli di Michele Sepe e con torrenti, a settentrione con altro fondo del de Gaudio, a mezzogiorno con la proprietà del Comune di Campodimele; altro seminativo in contrada Serra Saglione o Forcella e Valle Prosparella, di un ettaro, 97 are e 68 centiare, confinante, ad oriente, con i beni del Comune di Campodimele e con strada, ad occidente, con quelli di Domenico Pecchia, a settentrione e a mezzogiorno con quelli del detto Comune e con

il fondo di Paolo Boccia; altro seminativo in contrada Serra Saglione, di un ettaro, are 47 e centiare 69, confinante, ad oriente e a mezzogiorno, con i beni di Paolo Boccia, ad occidente con il fondo del Demanio dello Stato, a settentrione con altri fondi dello stesso de Gaudio; altro seminativo con alcuni alberi di querce, olivi ed altre frutta, di un ettaro, 76 are e 31 centiare, in contrada Pozzo la Valle, confinante, ad oriente, con i beni di Michele Sepe e Domenico Pecchia, ad occidente, con quelli degli eredi di Francesco Boccia, a settentrione con i beni di Rosa d'Alena e con la strada, a mezzogiorno con il fondo di Costantino Pecchia; altro seminativo nella stessa contrada Pozzo la Valle, della estensione di are 86, confinante, ad oriente, con i beni degli eredi del già citato Francesco Boccia e con il Parco dei Pozzi, ad occidente con gli stessi Boccia e con strada, a settentrione, con la strada e con i beni del Comune di Campodimele, a mezzogiorno, con i medesimi signori Boccia; altro seminativo in contrada Campolevole, dell'estensione di un ettaro, 73 are e 16 centiare, confinante, ad oriente, con il fondo del Demanio e con quello di Francesco Ingravò, a settentrione con lo stesso signor Ingravò, a ponente e a mezzogiorno con i beni del Comune di Campodimele; altro fondo in contrada Vallevia di natura, seminativo, montuoso ed incolto, con alberi di quercia ed altre frutta, dell'estensione di cinque ettari, 11 are e 86 centiare, confinante, ad oriente, con i beni del Comune di Campodimele e con strada, ad occidente con la strada denominata Simata, a settentrione con altri beni dello stesso de Gaudio e con la strada denominata "Via del Fieno", a mezzogiorno con i beni di Giuseppe e Lorenzo Sepe, di Domenico Pannozzo e del Comune di Campodimele; altro seminativo in contrada Simata, dell'estensione di un ettaro, 27 are e 51 centiare, confinante, ad oriente, con i beni di Giuseppe Sepe, di Onorato Grossi e della Congrega Parrocchiale di Campodimele, ad occidente, con il torrente denominato "Fosso della Chiavica", a settentrione con altro fondo del de Gaudio, con quello degli eredi Boccia e con quello del signor de Fabritiis, a mezzogiorno con il fondo di Donato Pecchia e con quello di detta Parrocchia; altro seminativo, di are 29 e centiare 58 in contrada le Saure o Trono di Santo Onofrio, confinante, a levante e a settentrione, con il citato torrente "Fosso della Chiavica", a ponente con la strada, a mezzogiorno con il fondo degli eredi di Nicola de Fabritiis; altro seminativo in contrada le Saure, di are 73 e centiare 57, confinante, a levante, con il fondo di Gaetano Faiola, a settentrione e a ponente con quello di Massimiliano Pannozzo e delle sue sorelle, a mezzogiorno con i beni di Benedetto Pecchia e di Onofrio Sepe; altro seminativo con alberi fruttiferi, dell'estensione di are 91 e di centiare 84, confinante, a levante, con la strada, a ponente, con i beni della Congrega di Carità, di Campodimele, a settentrione e a mezzogiorno, con quello della Congrega Parrocchiale del detto Comune; altro fondo seminativo ed incolto in contrada Fosso dell'Aquasanta, dell'estensione di un ettaro, 41 are e 73 centiare con capraréccia, confinante, da tutti i lati, con la proprietà del Comune di Campodimele. Questi fondi, posti, tutti, in tenimento di questo Comune, pervennero al de Gaudio per donazione fattagli dalla zia defunta, Rosa Catanzano, con istrumento del notaio Buonaventura d'Urso, in da-

ta 23 giugno 1838, registrato a Traetto, l'odierna Minturno, il 28 dello stesso mese.

In seguito sorse una controversia tra Guglielmo de Gaudio e i coniugi Augusto Zagaria e Camilla de Gaudio per svincolo di rendita dotale militare, assommante a lire 2143,07, garantendola, con ipoteca di 1° grado, su tutta la sua proprietà.

Agli effetti della dichiarazione per la libera disponibilità della suddetta rendita le parti contraenti si rimisero alle disposizioni contenute nell'art. 6 della citata legge, cioè : “qualora si verificassero i casi ivi designati siffatto assegnamento dovrà subire gli effetti e le conseguenze nel medesimo articolo espresse a favore di esso costituito cavalier Modesto de Gaudio e suoi eredi”.

